

Max Beckmann (1884-1950): „Boscaioli e paesaggio temporalesco (Holzsäger und Gewitterlandschaft)“

Susanne Kienlechner

Publiziert auf ART-Dok. Publikationsplattform Kunst- und Bildwissenschaften
Volltextserver von arthistoricum.net – Fachinformationsdienst Kunst, Fotografie und Design,
Universitätsbibliothek Heidelberg 2024.

DOI: <https://doi.org/10.11588/artdok.00009361>

**Max Beckmann (1884-1950): „Boscaioli e paesaggio temporalesco
(Holzsäger und Gewitterlandschaft)“**



Max Beckmann (1884–1950), Autoritratto (Selbst Portrait) 1938¹

Scritto da Susanne Kienlechner nel dicembre 2024

¹ Max Beckmann (1884–1950), Self-Portrait 1938, gouache paint on paper, 48.3 cm (19 in) x 53 cm (20.8 in) Solomon R. Guggenheim Museum wikidata:Q201469. 2007.41 (Solomon. Guggenheim R Museum) Solomon R. Guggenheim Foundation artwork ID: 14594
Source/Photographer <https://www.guggenheim.org/artwork/14594> (letzter Zugriff 10.12.2024)

Max Beckmann rimase colpito dalla forza e dalla tenacia dei boscaioli. In due quadri, tra cui **Boscaioli nella foresta (*Holzsäger im Wald*)** (fig. 1) del 1931 e **Boscaioli olandesi (*Holländische Holzsäger*)** (fig. 2)² del 1940, li ritrae mentre lavorano duramente, immersi nella vita familiare rurale: le donne si prendono cura dei bambini piccoli e dei pasti (fig. 1) e i bambini li osservano con attenzione (fig. 2). Queste due immagini non hanno nulla di politicamente misterioso. Entrambi i quadri rivelano la profonda umanità di Max Beckmann, la sua simpatia e il suo rispetto per le persone che lavorano duramente e che non si risparmiano fisicamente.



fig. 1 Boscaioli nella foresta (*Holzsäger im Wald*). 1931/32, 50 x 120 cm.³

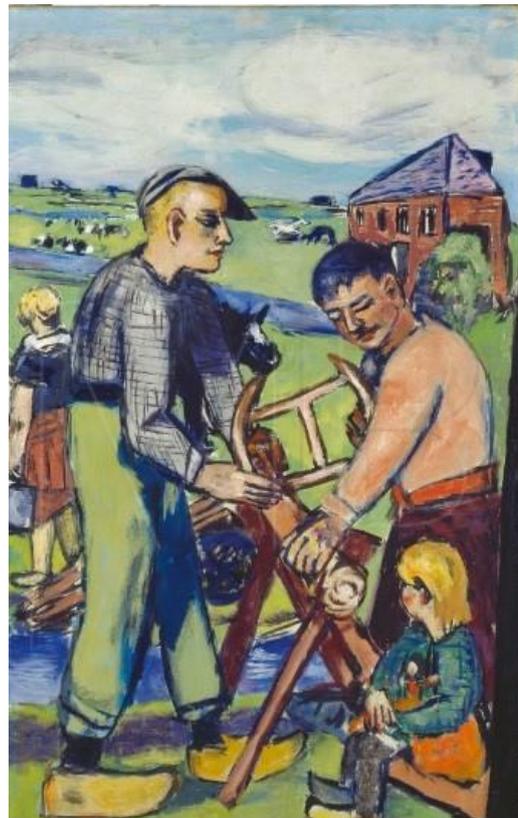


fig. 2 Boscaioli nella foresta (*Holländische Holzsäger*), 1940, 104 x 65 cm⁴

³ <https://beckmann-gemaelde.org/349-holzaeager-im-wald> [letzter Zugriff: 12.12.2024]

⁴ <https://www.beckmann-gemaelde.org/559-hollaendische-holzaeager> (letzter Zugriff 10.12.2024)

Egli fu testimone della loro stanchezza durante le pause di riposo dopo il duro lavoro e dei continui pericoli a cui erano esposti, e dipinse l'acquerello **Boscaiolo (Holzfäller)** (fig. 3), che raffigura un giovane seduto tra il suo cane bianco e nero e tre ceppi d'albero. Non si vede la sega, ma si vede l'ascia di legno. Non è rilassato: ha gli occhi chiusi, il piede destro è sollevato e sostiene il ginocchio con la mano sinistra, mentre si tocca il viso con la destra, come se si fosse ferito alla testa e stesse soffrendo. Max Beckmann era visibilmente commosso da questa scena. Forse stava ancora parlando con lui e lo stava consolando quando probabilmente incontrò questo giovane durante una passeggiata nel bosco. Solo il dipinto può parlarci di questo incontro, come se qualsiasi parola superflua, oltre al breve titolo "Boscaiolo", potesse rovinare o banalizzare la delicata esperienza del pittore. Egli poteva e voleva comunicare i propri sentimenti solo attraverso il quadro.



fig. 3 Boscaiolo (Holzfäller), 1933, Acquarell⁵



fig. 4 Particolare



fig. 5 Riflettografia all'infrarosso (Particolare)⁶

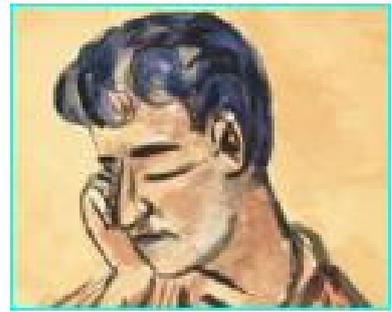


fig. 3 Particolare

⁵ Max Beckmann, *die Aquarelle und Pastelle: Werkverzeichnis der farbigen Arbeiten auf Papier*, Köln: DuMont, 2006, 58. [3546]

⁶ *Max Beckmann in der Pinakothek der Moderne*. Herausgegeben von den Bayerischen Staats Gemäldesammlungen München. Bearbeitet von Felix Billeter u. a., Ostfildern 2008, Große Gewitterlandschaft Nr. 21, S. 208, Abb. 3.



fig. 4 Grande paesaggio temporalesco (*Große Gewitterlandschaft*), 1932, 100,5 x 135,5 cm.⁷

La seconda opera di questo tipo è passata alla storia con il laconico titolo di **Grande paesaggio temporalesco (*Große Gewitterlandschaft*)** (fig. 4) del 1932, così come *Boscaioli alla Costa Azzurra*, ma nessuno dei due titoli aiuta a comprenderla meglio. Ma cosa è successo esattamente qui, a parte il temporale? Max Beckmann parla solo di questo e non delle due persone in pericolo, le figure di sfondo, poco appariscenti e sedute o sdraiate sotto un albero, presumibilmente ferite, che costituiscono i personaggi principali della sua narrazione, in contrasto con il quadro dei *Boscaioli nella foresta* (fig. 1), con le due figure dall'aspetto ercolanese che dominano l'evento senza problemi al centro del dipinto. Se i due siano stati feriti e siano rimasti vittime delle forze della natura, questo può essere confermato solo da un esame più attento. A una prima occhiata non c'è nulla di eclatante. Ma con la sua riservatezza, il pittore ci conduce direttamente in questo parco, in questo temporale, e poi scopriamo le due figure sul cammino, rendendoci conto di ciò che potrebbe essere realmente accaduto. Un cedro si erge davanti a noi con una grande scala luminosa, quasi bianca. È circondata da alcuni rami, il che fa pensare che sia appoggiata all'albero e che qui si siano svolti dei lavori. Sullo sfondo si vedono alte case signorili incorniciate da cipressi. Una pesante nuvola scura in un minaccioso cielo blu scuro ci accompagna nell'atmosfera tempestosa. Un secondo cedro è stato piegato e giace quasi a terra. Una luce abbagliante attraversa i rami a forma di candelabro, che proiettano forti ombre. Sembra malato, si vedono aghi dei rami più sottili. Probabilmente è stato questo il motivo per cui la tempesta è riuscita ad abbatterlo. Sotto, troviamo l'uomo ferito in pantaloni bianchi. Sta appoggiando le gambe contro il terreno leggermente rialzato. Le suole delle scarpe sono visibili per metà. La testa è nell'ombra e gli occhi sono chiusi. Anche lui si tocca la tempia con la mano, come se provasse dolore (fig. 4 e 5), come il giovane nell'acquerello del *Boscaiolo* (fig. 3). Il secondo uomo è seduto accanto a lui. Sembra indebolito con la testa china e le spalle sollevate. Devono essere stati sorpresi dal temporale, perché non è usuale che i boscaioli si trovino sotto gli alberi durante un temporale.

Il quadro fu dipinto da Max Beckmann a Francoforte nel 1932. Il secondo titolo, *Boscaioli sulla Costa Azzurra*, attribuito dal mercante d'arte Günther Franke, che acquistò il quadro poco dopo la guerra, è stato probabilmente trasmesso oralmente dai suoi amici mentre Max Beckmann si trovava all'estero, non avendo più notizie del destino di molti dei suoi quadri, rimasti sequestrati e alienati dai musei. Ciò è comprensibile, in quanto il dipinto raffigura cedri e cipressi, alberi non solo originari di Francoforte, ma soprattutto del

⁷ Große Gewitterlandschaft 1932, Frankfurt am Main, Öl auf Leinwand, 100,5 x 135,5 cm. München Bayerische Staatsgemäldesammlungen. <https://beckmann-gemaelde.org/364-grosse-gewitterlandschaft> (letzter Zugriff 10.12.2024)

Mediterraneo. È noto che Max Beckmann si recò più volte alla Riviera all'inizio degli anni Trenta e che spesso, dopo questi viaggi, creava dipinti a memoria nel suo studio di Parigi, Francoforte o Berlino.

Con semplificazioni e proporzioni che ricordano un quadro infantile e che si discostano molto da una rappresentazione reale e accurata, Max Beckmann ha colto un momento di forte coerenza e di precisa osservazione: il dramma di due boscaioli feriti, il cui lavoro richiede forza e abilità ed è costantemente esposto a grandi pericoli, accentuato dall'atmosfera tempestosa nel paesaggio illuminato e squarciato dalle ombre. In questo quadro, l'artista ci rende tutt'altro che facile riconoscere la sofferenza umana causata dalla forza della natura, in contrasto con le opere di formato sproporzionato come *Il diluvio (Sintflut) 1908*⁸, *L'affondamento della Titanic (Der Untergang der Titanic) 1912*⁹ e *La scena del terremoto di Messina (Szene aus dem Untergang von Messina, 1909)*¹⁰ con le quali l'artista raffigurò la terrificante realtà durante gli anni giovanili che precedettero la Prima guerra mondiale. I quadri che dipinse in quel periodo non avrebbero potuto essere più chiari e grandi per esprimere l'impotenza e la disperazione.



8 Max Beckmann, *Illustrazioni per Faust II (195) Carnevale, (Illustrationen zu Faust II) (195) Karneval, 1943-1944*¹¹

Ma anche i boscaioli fanno parte del mondo teatrale e circense di Max Beckmann, e a dargli l'opportunità di farlo è il grande poeta tedesco *Johann Wolfgang von Goethe* nel suo celeberrimo dramma *Faust*, quando il pittore illustra l'opera con dei disegni mentre è in esilio ad Amsterdam. Ai "boscaioli" del *Faust* di Goethe è affidato un ruolo, una breve parte nel trambusto carnevalesco ironizzato dal poeta, ma serio sul palcoscenico della vita: il loro ruolo, che Goethe ha colto con parole sintetiche... come Max Beckmann li ritrae nelle sue opere: il loro duro lavoro, spesso non riconosciuto e sottovalutato.

GLI SPACCALEGNA *entrando con impeto e modi grossolani*

Fateci largo!
Ci serve spazio,
tagliamo i tronchi,
van giù di schianto;
li trasciniamo

⁸ <https://beckmann-gemaelde.org/097-sintflut> (letzter Zugriff 10.12.2024)

⁹ <https://beckmann-gemaelde.org/159-untergang-der-titanic> (letzter Zugriff 10.12.2024)

¹⁰ <https://beckmann-gemaelde.org/106-szene-aus-dem-untergang-von-messina> (letzter Zugriff 10.12.2024)

¹¹ <https://hessen.museum-digital.de/object/1874> (letzter Zugriff 10.12.2024); Ursula Bongaerts, [Herausgeber], *Max Beckmann, Zeichnungen zu Goethes Faust*, Bonn 2007.

fra scosse e tonfi.
 A nostra lode
 va messo in chiaro:
 senza noi rozzi
 a lavorare,
 cosa potrebbero,
 per quanto accorti,
 i raffinati?
 Non lo scordate!
 Voi gelereste,
 se non sudassimo.

Johann Wolfgang Goethe, *Faust, Parte seconda della tragedia, atto primo, gran salone con stanze attigue, splendidamente addobbato per il corteo delle maschere*

Infine, vorrei fare riferimento a un dipinto di Max Beckmann che raffigura una scena rurale vissuta dall'artista in Baviera nel 1934: i boscaioli si godono i loro numerosi bambini, che si divertono su un'altalena improvvisata con i tronchi degli alberi segati dai genitori.



9 Max Beckmann, *Bambini che giocano (Spielende Kinder)*, 1934.

Il dipinto si trova oggi al Museo Kreeger di Washington, di cui vi passo la voce:

L'anno successivo a quello in cui fu costretto dai nazisti a lasciare il posto di insegnante a Francoforte, l'artista tedesco Max Beckmann dipinse *Bambini che giocano*, opera considerata dal Terzo Reich un'"opera degenerata". In una conferenza tenuta a Londra nel 1938, l'artista tedesco affermò:

“La mia fortuna, o sfortuna, è che non riesco a vedere né tutto nero né tutto bianco. Una sola visione sarebbe molto più semplice e chiara, ma non esisterebbe. È il sogno di molti vedere solo il bianco, la vera bellezza, o il nero, la bruttezza distruttiva. Ma io non posso fare a meno di realizzare entrambe le cose...”¹²

¹² Testo aggiunto al dipinto sulla homepage del museo

https://www.kreegermuseum.org/about-us/collection/painting/Max-Beckmann_Children-Playing (letzter Zugriff 10.12.2024)
<https://beckmann-gemaelde.org/387-spielende-kinder> (letzter Zugriff 10.12.2024)